AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA
"Giovanni Endrizzi"

insieme

Best Performer per la "SOCIALITÀ"

Best Performer 2015 Qualità & Benessere

Natale 2015

Appuntamenti

Antonio

DICEMBRE

Sabato 19 dicembre
ore 15.30 Natale Alpino
in compagnia degli Alpini di Lavis

Giovedì 24 dicembre
ore 16.00 S. Messa celebrata da Padre Mariano Birti, accompagata dal coro di Zambana, seguirà concerto della Banda Sociale di Lavis e il tradizionale vin brulè e panettone

Venerdì 25 dicembre
ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe, accompagnata dal Coro di Santa Cecilia. Scambio degli auguri con il Presidente e le Autorità

Sabato 26 dicembre
ore 9.15 S. Messa celebrata da Don Vittorio

Domenica 27 dicembre
ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe, accompagnata dalla Corale Polifonica di Lavis

Visita al Museo della scuola di Rango

GENNAIO

Venerdì 1 gennaio
ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe

Lunedì 4 gennaio
ore 16.00 "I cantori della stella" con i bambini della catechesi parrocchiale di Lavis

Mercoledì 6 gennaio
ore 9.15 S. Messsa celebrata da Padre Giuseppe
ore 15.30 Aspettando la Befana
Tombola con il Gruppo
C.R.C.S. Paganella di Lavis

Domenica 10 gennaio
ore 9.15 S. Messa celebrata da Padre Giuseppe accompagnata dal coro Parrocchiale di Grumo

Mercoledì 20 gennaio
ore 9.30 Incontro di poesia con i bambini della 4° elementare della scuola di Lavis

"La scola de sti ani"

Mercoledì 27 gennaio 2015

Ore 10. 00, inaugurazione della
mostra "La scola de sti ani" – Sala magnolie

Nubi nere si profilano all'orizzonte

I fatti e le nostre considerazioni

Non molto tempo fa, era il 25 ottobre u.s., un giornale locale riportava, dando alla notizia un grande risalto, ***l'idea estemporanea quanto inattesa di Zeni, Assessore alla salute ed alla solidarietà sociale della Provincia Autonoma di Trento, di accorpare le 41 Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona***, in un'unica azienda provinciale attraverso un processo di fusione, peraltro imposto, di tutte le strutture, ora gestite in autonomia, distribuite capillarmente sul territorio, con legami molto stretti con lo stesso, che pongono le loro origini in un lontano passato per arrivare ad oggi ed ai servizi forniti anche al territorio ed alle risorse che da esso provengono, donazioni ed impiego di volontari inclusi.

Come traspare dall'improvvisata ed imprevista intervista, la logica di fondo, fin troppo ragionieristica, è quella del risparmio ad ogni costo perchè, secondo il Zeni-pensiero, i posti letto nelle "case di riposo" sono, in rapporto alla popolazione, troppi (4500), rispetto al resto d'Italia (2500-3000) e quindi comportano

maggiori fuoriuscite di denaro pubblico. Quindi via tutti i consigli di amministrazione, via tutti i direttori, via quasi tutti i dipendenti amministrativi e quelli che eventualmente dovessero risultare in esubero, potrebbero trovare collocazione lavorativa in altro contesto provinciale.

Ci dovrebbe essere quindi un unico consiglio di amministrazione centrale ed un unico direttore nella nuova costruenda Azienda accentrata ovviamente a Trento con competenza su tutto il territorio provinciale. In più si avrà, dice l'Assessore nell'intervista, non più l'assistenza medica garantita struttura per struttura come ad oggi avviene normalmente, con presenza dei medici di base garantita in tutti i giorni lavorativi della settimana, ma si avranno medici che ruotano fra tutte le strutture a seconda delle necessità e si evince, su chiamata, in funzione delle eventuali emergenze.

Questo in estrema sintesi il pensiero dell'Assessore di riferimento sul futuro di un sistema che ad oggi rappresenta un vanto del Trentino e che ci è invidiato da tutto il contesto nazionale.

Il giorno dopo, lunedì 26 ottobre u.s., si riparte

12 Primo Piano

L'INTERVISTA

«Nel 2016 la riforma dei servizi sociali, con voucher e accreditamenti Al via la riorganizzazione degli ospedali di valle»

IL MIO NOT

La sanità secondo Zeni

«Fusione delle case di riposo: unica Rsa Cambia la legge, risparmio di 15 milioni»

"Fusione delle Case di Riposo: unica RSA

Nubi nere si profilano all'orizzonte

La logica dell'Assessore, fin troppo ragionieristica, è quella del risparmio ad ogni costo...

sulla stampa locale con un altro titolo altisonante e comunque in grado potenzialmente di aumentare la confusione che già sta girando attorno al sistema dell'assistenza agli anziani:
"Case di riposo, quasi la metà in rosso".
Lì per lì, verrebbe da dire che quindi è giusto chiudere queste centrali di costo per la pubblica amministrazione, ma non è così: il titolo è fuorviante perchè, se è vero, com' è vero, che la gestione caratteristica, il confronto cioè tra entrate e uscite legate alla sola attività di assistenza agli anziani, è in rosso, non essendo possibile nè consentito dalla normativa vigente, arrivare a fine anno con il bilancio aziendale complessivo in passivo, è la capacità dei Consigli di Amministrazione e delle Direzioni che via via individua entrate aggiuntive da fonti diverse come la fisioterapia per esterni, i pasti a domicilio ed altri servizi a pagamento. Il risultato di tutto questo, aspetto che non si evidenzia nell'articolo, è che le rette, così correttamente operando da parte degli amministratori, restano comunque più contenute a tutto vantaggio degli ospiti e delle loro famiglie.

Un altro aspetto, peraltro singolare, dell'intervista è quello di manifestare la volontà di arrivare, "per equità" ad una retta unica per tutto il territorio provinciale. In teoria è un nobile proposito; quello che non si indica è il livello di tale ipotetica retta. In Provincia oggi le rette a carico degli ospiti nelle strutture operanti presentano una forbice a giorno di circa € 13,00 tra la retta più bassa e quella più alta nell'ambito provinciale. Sono "solo" € 390,00/mese, € 4.680,00/anno.
A mio parere non è davvero poca la differenza e quindi una maggiore attenzione agli annunci ad effetto dovrebbe essere auspicabile, anche per rendere chiaro e comprensibile il dove si andrà a finire.
Come UPIPA, cooperativa che unisce le APSP del Trentino, abbiamo avuto in questo periodo vari incontri con l'Assessore Zeni ed il suo staff tecnico, ma dobbiamo constatare che si è sempre dimostrato irremovibile, continuando a parlare di risparmi teoricamente possibili, ma mai dimostrati. È decisamente facile parlare, meglio sarebbe prima conoscere approfonditamente la realtà di cui si parla: non si dimentichi che all'uscita dell'intervista era assessore da soli 4 mesi e questo fa anche pensare male; è solo farina del suo sacco? Anche perchè, recitava un navigato politico italiano, a pensare male si fa peccato, ma il più delle volte si indovina.

Sul tappeto c'è anche la realtà dei ***dipendenti extra-parametro***. Per chiarire si tratta di quei dipendenti, noi abbiamo ben 15,71 unità tempo pieno equivalenti, i cui stipendi sono pagati, come più volte ho avuto modo di esplicitare negli incontri con i famigliari, con le rette degli Ospiti e che quindi sono esclusi dalla tariffa sanitaria che la Provincia ci corrisponde per il personale entro i parametri, evidentemente sottodimensionati, che la stessa stabilisce. Per risparmiare l'Assessore andrà a toccare anche questo? Sarebbe una cruenta macelleria sociale con conseguente crollo della qualità del servizio fornito quotidianamente agli anziani Residenti ed è esattamente ciò che noi non vogliamo!

L'UPIPA, nel tentativo di far comprendere ***l'impraticabilità della proposta***, ha immediatamente chiesto un incontro all'Assessore

Nubi nere si profilano all'orizzonte

ed una audizione alla Quarta Commissione Permanente del Consiglio Provinciale. Nulla di fatto è concretamente uscito dall'incontro con l'Assessore se non la ferma volontà di proseguire nel suo intento che è ancora senza un progetto definito e quindi senza obiettivi precisi, con navigazione a vista verso risparmi soltanto auspicati.

Alla quarta commissione abbiamo fatto presenti tutte le nostre grandi preoccupazioni, partendo prima di tutto dal metodo.
Non si può lanciare sulla stampa una notizia di simile portata senza confronto e coinvolgimento alcuno; non è opportuno, anche se solo a parole, distruggere un sistema che sta dando prova di funzionare egregiamente al punto, come già precedentemente affermato, di esserci invidiato dal resto d'Italia; non si deve, in nome di un ipotetico e tutto da dimostrare risparmio, buttare alle ortiche ciò che di bello, socialmente utile e funzionale le Comunità locali sono riuscite, con generosità, dedizione e rispetto per gli anziani, nel tempo e con grandi sacrifici, a costruire sul loro territorio. Sì, perchè le nostre strutture nascono dal cuore degli abitanti dei territori e vengono da lontano!

Nel merito invece, ferma l'opposizione decisa di UPIPA, ma anche la nostra in piena sintonia, abbiamo manifestato tutta la contrarietà del sistema perchè "la proposta" dell'Assessore Zeni disarticola un comparto che, per l'aumento della popolazione anziana, dovrebbe invece essere potenziato. Le RSA sono strumenti da sempre radicati sul territorio e forniscono allo stesso importanti servizi. Tutti gli studi in questo campo dimostrano che la centralizzazione nel settore dell'assistenza demotiva anche il personale con conseguente negativa ricaduta sulla qualità del servizio a chiaro discapito degli Ospiti.
Dal nostro punto di vista le nostre Aziende realizzano l'integrazione socio-sanitaria, badando nel loro agire, anche all'aspetto sanitario, ma principalmente al socio-assistenziale, mentre la proposta assessorile va più verso la sanitarizzazione delle RSA.

a direttrice Delia con Francesco e Laura

All'assessore deve giungere forte e chiara la nostra opposizione alla sua "folle idea" (definizione presa dalla stampa locale e dalla stessa attribuita al prof. Geremia Gios dell'Università di Trento) di risparmiare accorpando e magari farci diventare reparti ospedalieri di geriatria cronica per lungodegenti.
Voglio anche evidenziare, per concludere questa parte, che nel periodo di tempo 2013-2014-2015 il sistema delle RSA ha visto ridotto i finanziamenti provinciali di oltre tre milioni di euro, che equivalgono a otto milioni se si considerano anche l'incremento dei posti letto e l'assorbimento dell'inflazione ISTAT. Sarebbe interessante sapere quali altri settori, oltre al nostro, hanno assorbito una simile riduzione senza contrazione della qualità e senza riversare direttamente sugli utenti gli effetti dei tagli subiti.

Le nostre proposte alternative

Vorrei ora sgomberare il campo da possibili

Nubi nere si profilano all'orizzonte

equivoci interpretativi: nessuno è contrario alle fusioni tra diverse Aziende, quindi nessuna opposizione preconcetta al disegno dell'Assessore. Quello che non si condivide in maniera assoluta è l'iter proposto che impone "dall'alto della sua posizione (?)" ciò che si deve o non deve fare, anche senza conoscere la realtà di cui parla e che vuole riorganizzare.
L'UPIPA, che rappresenta anche la nostra Azienda, condivide, appoggia e crea stimoli in questa direzione purchè le fusioni nascano "dal basso", per volontà delle singole realtà, senza costrizioni e imposizioni. Del resto già prima dell'entrata fallosa a gamba tesa dell'Assessore, varie sono state le iniziative tese alla realizzazione di reti su base territoriale tra varie APSP per la gestione comune di servizi ed appalti nell'ottica di ottenimento di possibili risparmi.
Al fine di meglio esplicitare il concetto voglio riportare integralmente parte della lettera di ringraziamento spedita da UPIPA al Presidente della Quarta Commissione, Giuseppe Detomas, per aver accolto positivamente la richiesta di audizione. Testualmente:
"L'UPIPA ritiene che, proseguendo nel percorso avviato nel 2012 con l'adozione dei piani di miglioramento aziendali e di sistema per fronteggiare i tagli delle risorse, favorendo forme di integrazione orizzontale delle funzioni che hanno caratteristiche dimensionali ed organizzative tali da garantire in questo modo economie di scala senza peggiorare i servizi, attraverso la consortilizzazione delle stesse o in UPIPA o per gruppi territoriali omogenei di enti e favorendo il coordinamento a livello territoriale dei servizi erogati dagli enti, si possa arrivare nel periodo prospettato dall'Assessore ad un ulteriore risparmio complessivo di circa € 4 milioni, nel periodo 2016 - 2020, portando il costo unitario di gestione del posto letto a carico della Provincia a circa € 73,00/giorno (rispetto agli attuali € 75,73, che sarebbero stati € 80,84 senza i tagli già operati nel triennio)."
E ancora:
"In particolare UPIPA si è impegnata in questi anni a favorire il controllo di gestione ed il controllo dei

Ivano con il Presidente

costi degli Enti attraverso il progetto Smart Point, ad accompagnare lo sviluppo della qualità dei servizi attraverso il Marchio Qualità e Benessere, registrato ed ufficialmente riconosciuto come marchio di settore sui servizi agli anziani e sta attivamente lavorando per la consortilizzazione, a livello di sistema, degli acquisti di beni e servizi da parte degli enti soci, dopo aver sperimentato per un periodo il funzionamento della centrale acquisti Emporium, sviluppata dai colleghi di ARPA di Bolzano".

Ed ora dopo le nubi finalmente il sereno. È Natale. Mi è immensamente gradita l'occasione di porgere a tutti gli Ospiti, ai loro Famigliari, al Personale tutto, ai numerosi Volontari a nome mio personale, dell'intero Consiglio di Amministrazione e della Direzione i più sinceri auguri di Buon Natale e di un prospero e felice Anno Nuovo, nella speranza che in un prossimo futuro le nubi che oggi ci preoccupano abbiano a svanire.

Renato Brugnara
Presidente

La scuola di una volta, raccontata dai nostri residenti

"La scola de sti ani" è il titolo del **progetto di recupero della memoria storica e condivisione dei ricordi d'infanzia** curato da Maria Elena, addetta al Servizio Animazione di questa APSP di Lavis, per il quale il Circolo Culturale Lavistaperta è stato invitato a collaborare. Il nostro Circolo ha aderito con entusiasmo sulla scorta dell'esperienza positiva già avuta nel 2012 a parti invertite, per la realizzazione del progetto "Lavis racconta la seconda guerra mondiale" realizzato dal Circolo Lavistaperta.

Il percorso di "La scola de sti ani", iniziato dal Circolo nel mese di ottobre, si sta sviluppando e arricchendo sempre più grazie al coinvolgimento di diversi testimoni e a un programma ricco di iniziative.
Partendo da semplici letture e racconti sul tema della scuola e osservando oggetti e strumenti usati durante il percorso scolastico, si è cercato di stimolare la memoria dei presenti e di stuzzicare la loro attenzione e la voglia di partecipare.

Il racconto e l'ascolto, a volte difficoltosi per i reali limiti degli interessati, diventano più costanti incontro dopo incontro, il dialogo è interessante e vivace poichè si sta creando una migliore conoscenza interpersonale che porta a maggiore fiducia in se stessi e nei confronti di tutti i partecipanti, anche esterni alla Casa.

Ritenendo fondamentale nel percorso anche l'aspetto inter-relazionale, sono state pensate e programmate **due visite guidate ai musei della scuola: al museo di Rango e poi al museo di Pergine**. Queste uscite sono servite come approfondimento culturale e arricchimento personale. È stato sorprendente osservare l'entusiasmo con cui questi anziani hanno affrontato l'ambiente esterno e il divertimento con cui hanno risposto agli stimoli offerti dagli operatori.

Tutti gli incontri e le uscite sono documentate da foto che testimoniano una forte partecipazione e momenti particolarmente emozionanti. Al rientro dalle visite guidate, attraverso le proiezioni delle foto, abbiamo potuto rivivere emotivamente il percorso realizzato, valorizzando i ricordi e riprendendo i concetti di maggior interesse così da poterli condividere con i residenti che non hanno potuto prendere parte all'uscita.

Gli incontri continueranno fino alla fine di gennaio e noi del Circolo Culturale Lavistaperta proseguiremo con la nostra partecipazione convinti del valore del progetto che, attraverso le attività proposte, dà importanza alle relazioni e priorità al benessere dei residenti che rispondono con partecipazione ed emozione.
Un ringraziamento speciale e personale va a Maria Elena, curatrice del progetto, ma soprattutto agli scolari de sti ani della Casa che accogliendoci con un sorriso e con affetto ci restituiscono sicuramente più di quanto noi possiamo offrire.
Auguriamo un lieto Natale a tutti.

Giovanna Endrizzi
Presidente Circolo Culturale
Lavistaperta

Visita al Museo della scuola di Pergine

Un coro per amico

Vita Trentina un po' di tempo fa scriveva:

"I CORI PATRIMONIO DELL' UMANITÀ"

Sicuramente sì, un patrimonio da salvaguardare anche per i residenti della nostra casa.
Da parecchi anni è nata una collaborazione con cori e gruppi strumentali provenienti da Lavis e da paesi o vallate limitrofi, che in qualche modo sono legati a noi.

Con la loro musica, le loro canzoni raccontano la storia della nostra terra, descrivendo la vita delle gente di montagna, le tradizioni, l'amore, la guerra, la spiritualità, non solo a noi ma anche portandole in giro per l'Italia e all'estero.

La musica anima le persone, ravviva emozioni, aiuta ad esprimersi, facilita il rapporto con gli altri, unisce e favorisce lo scambio di ricordi ed emozioni incidendo positivamente sullo stato dell' umore della persona e sulla qualità di vita.
Molte sono le persone che vivono qui e che, durante la loro vita, sono stati segnati musicalmente; chi come corista, chi come suonatore, cantante o ballerino, come direttore o organizzatore di gruppi o anche semplicemente appassionato di musica, opere liriche o di altro genere.

Durante l'anno abbiamo potuto godere di circa una quindicina di appuntamenti musicali, da noi battezzati col nome "Un coro per amico".
Concerti, momenti musicali ai piani, cori di accopagnamento alla Santa Messa animati anche dai residenti, che cantano assieme, richiedono canzoni, o si improvvisano presentatori.
Questi incontri diventano così un'occasione di apertura verso la comunità per mantenere e creare legami affettivi che arricchiscono tutti.

Nel 2015 abbiamo incontrato la Corale Santa Cecilia di Lavis, il Coro Parrocchiale di Grumo, il Gruppo Strumentale Lavis, il Coro Castion, il Coro Amizi de la Montagna di Meano, il Coro Parrocchiale di Faver, il Coro Parrocchiale di Palù di Giovo, il Coro Alpino Trentino ed il Mini Coro La Valle. Nei prossimi giorni, avremo modo di ospitare il Coro Giovani di Zambana, la Banda Sociale di Lavis e il Coro la Valle.
Le porte della nostra casa sono aperte a tutti, ai cori, ai gruppi musicali, a chiunque avesse voglia di collaborare con noi.
Un grazie a chi lo fa già e regala questi momenti indimenticabili agli anziani.

La nascita di Gesù, la magia del Natale, i canti natalizi accendano e rallegrino i cuori, tanti Auguri di Buon Natale e Buone Feste

Antonella Brugnara
Servizio Animazione

Daria con il coro di Faver

Gruppo Strumentale di Lavis

Un coro per amico

Una serata... da protagonisti

Dare continuità di vita, mantenere e coltivare passioni, interessi, sperimentare nuove esperienze di protagonismo è uno degli obiettivi che troviamo nei fattori della carta dei valori del Marchio Qualità & Benessere al quale aderiamo, e nei quali crediamo.

Dai quotidiani abbiamo appreso che sabato 26 settembre ci sarebbe stato un evento di solidarietà per la lotta contro la fibrosi cistica, al quale avrebbe aderito il Coro Alpino Trentino di Gardolo, del quale faceva parte il nostro residente Giancarlo.
Accogliendo la richiesta del nostro residente che avrebbe avuto piacere di rivedere i suoi amici coristi e che già aveva potuto incontrare in occasione di un concerto estivo tenuto nel parco della struttura, abbiamo organizzato insieme una uscita a Trento, coinvolgendo altri residenti che avevano la stessa passione del coro e non solo.
Nel gruppo coinvolto c'era chi in passato faceva vita mondana, aveva un ristorante all'estero e ha incontrato personaggi famosi come attori, cantanti, partecipando a feste importanti, chi usciva spesso a mangiare nei locali, chi proviene da un altra regione, chi si ricordava Trento come era una volta cinquant'anni fa, quando andava a passeggiare o semplicemnete per fare compere, chi ha sempre avuto la passione di girare il mondo, di visitare luoghi e posti nuovi, e da quando non lo può più fare, legge e visita i luoghi attraverso libri, giornali, documentari, chi ama il buon cibo e i piatti tipici trentini o la pizza.
Nella settimana precedente all'uscita abbiamo dedicato del tempo per discutere con i residenti di ciò che avrebbero avuto piacere di fare in occasione di questa giornata speciale: il risultato si è tradotto in una serata indimenticabile per i residenti e per coloro che li hanno accompagnati.

Partiti nel pomeriggio, accompagnati dai volontari e dai ragazzi del servizio civile, abbiamo attraversato la città che si presentava ancora molto frequentata per via della bella stagione e delle manifestazioni in corso.
Con le macchine siamo passati in piazza Dante, dove i residenti hanno potuto vedere le bancarelle del mercatino dei Gaudenti, poi ci siamo fermati in piazza Fiera ad ammirare le mura e tutto il circondario, gustando cioccolata e caramelle del negozio Loaker all'angolo della piazza.
Arrivata l'ora della cena, ci siamo diretti verso la birreria/pizzeria Pedavena, dove era stato prenotato e riservato un posto confortevole e ad hoc anche per le persone con le carrozzine.
Il locale, arredato con legno vecchio di un tempo, ha colpito molto i residenti, perchè, anche se ristrutturato, ha mantenuto le caratteristiche della vecchia birreria con i grandi macchinari per produrre la birra a vista su un lato della sala.
Al momento di mangiare non c'era un menù prefissato, ma ogni partecipante ha potuto ordinare il piatto che gradiva di più: alcuni hanno ordinato la pizza a proprio gusto, altri i canederli in brodo altri ancora i crauti con lo stinco, accompagnati dalle bibite e seguiti dal dolce e dal caffè.
L'ingrediente principale della cena però è stato di sicuro il clima di condivisione, di affiatamento e di amicizia che ognuno di noi ha potuto percepire.
Quando siamo usciti era quasi notte, ed abbiamo potuto vedere prima Piazza Fiera e poi Piazza Duomo sotto un'altra veste: la città di notte si veste di luci, cambia volto, e assume una bellezza che di giorno non si può immaginare; i residenti ne sono rimasti stupiti, si guardavano intorno con occhi sognanti, non riuscivano a capacitarsi che quelle fossero le stesse strade nelle quali erano passati solo poche ore prima.
Arrivati in piazza Duomo dove si stava

In piazza Duomo al concerto del coro di Gardolo

Una serata... da protagonisti

svolgendo la gara podistica per la raccolta fondi, abbiamo incontrato i coristi che sono venuti a parlare con noi e a salutare il loro corista.
Ci siamo accomodati sotto il palco, in prima fila per sentire e godere il concerto in tutto e per tutto con le canzoni che ci hanno dedicato e che abbiamo cantato assieme a loro.
Che dire di questa serata?
Sicuramente per i residenti è stata una serata di piacere, bella, di divertimento fuori dal contesto della struttura, a contatto con altre persone; per alcuni è stato un tuffo nel passato, per altri una piacevole novità, ma per tutti è stata di sicuro un'occasione per sentirsi ancora parte della comunità e di poter avere ancora tempo per godere della gioie semplici della vita.

Antonella Brugnara
Servizio Animazione

Ottorina, Laura e Antonella

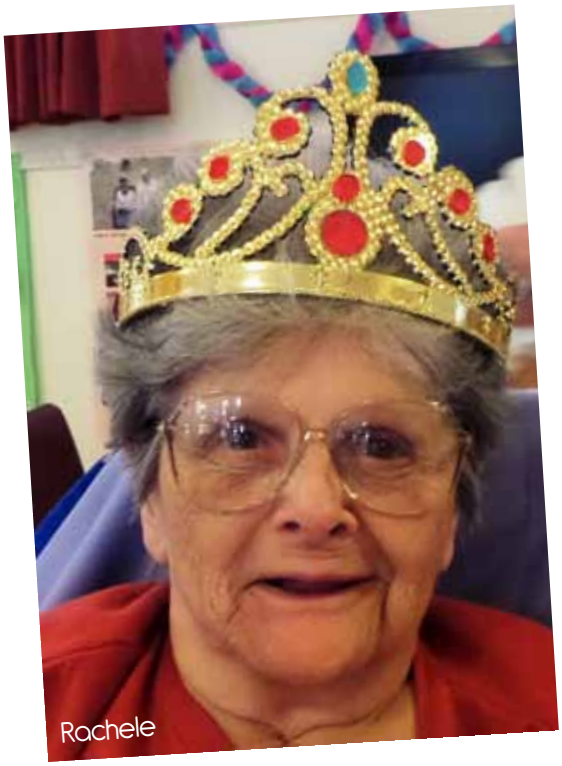
Maurizio al Pedavena

Laura e Sonia

Ottorina

Giancarlo

Momenti di svago e divertimento


Rachele

Chiara con Elisabetta

Franco

Anna

Rita e le sue nipoti

Berto e Alessandra

Daria con Camilla

Renzo con Eleonora e Cristina

Benvenuto alla nuova volontaria Cristina

"In gioventù le giornate sono brevi e gli anni sono lunghi; nella vecchiaia gli anni sono brevi e le giornate sono lunghe." (Cit.)

Queste parole ci fanno capire quanto bisogno di compagnia abbiano le persone anziane. Loro sono fragili, timide, a volte taciturne; si emozionano con poco e si accontentano di un semplice sorriso.

Ho avuto la grande fortuna di incontrarli a maggio scorso e non sono più stata capace di stare senza di loro. Dopo pochi giorni che li frequentavo, io non conoscevo ancora i loro nomi ma loro invece avevano già imparato il mio e nei loro occhi vedevo tanta felicità e gratitudine.

Da alcuni mesi ho un impiego che mi occupa gran parte della giornata, ma ogni momento libero cerco di passarlo assieme a loro perchè mi fanno stare bene, mi rasserenano, mi danno il loro calore e mi riempiono il cuore di una gioia unica e rara.
Cerco di farli sorridere perchè il sorriso è la medicina migliore. Io non faccio nulla di speciale. Mi piace parlare con loro ma soprattutto mi piace ascoltare i loro racconti; quando parlano sembra di rivivere ogni singolo istante e per loro è davvero importante che qualcuno li ascolti e condivida le loro emozioni.

Nelle giornate tiepide si va al mercato, ci si ferma a bere il caffè e, quando il tempo lo permette, ci si diletta con dei piccoli momenti di shopping.
Le passeggiate al parco e le chiacchiere sotto il pergolato sono l'ideale per scambiarsi qualche pettegolezzo di gioventù. Mi piace andare a "stanare" i pigroni che si rintanano nelle loro stanze.

Una grande emozione è stata entrare nel nucleo C.A.S.A.

Voglio un bene dell'anima a tutti i miei nonnini e vorrei davvero avere a disposizione giornate più lunghe per poter passare più tempo in loro compagnia.

Primo, ex atleta, e persona stupenda sotto ogni aspetto mi allieta con i racconti di Beirut dove lui ha vissuto per molto tempo.
Ottorina è la mia insegnante di spagnolo, ***Ines*** è sempre intenta a leggere romanzi d'amore, ***Daria*** "fashion" sfoggia meravigliose collane variopinte,

Ottorina, Cristina e Carmen

Ivano il postino sempre allegro e sempre in giro, ***Carmen*** dalle mani d'oro, ***Agnese*** splendida signora sempre sorridente, ***Adone*** il silenzioso, ***Laura*** la veneziana, ***Luciana*** la mia amica speciale, ***Francesco*** detto Franco il "noneso" dalla rima baciata, la professoressa ***Gemma*** che mantiene ancora intatto lo stile di quando insegnava.
La nonna ***Lisetta*** che canta come un usignolo, poi c'è ***Gisella*** dai capelli argentati e un sorriso ammaliante.
Silvano "il caloroso" che adora crogiolarsi al sole.
Giancarlo dallo sguardo profondo che nasconde un sorriso sornione.

E poi tantissimi altri nonni che mi accolgono sempre con il sorriso.

Questo è stato il regalo più bello e gradito per i miei 50 anni!
Ah dimenticavo, mi chiamo Cristina e sono una persona come tante, nulla di diverso e nulla di speciale.

Cristina Mattivi

Le premurose Cristina e Maria Vittoria

Siamo Maria Vittoria e Cristina, due sorelle, e da alcuni anni prestiamo servizio di volontariato presso la Casa di riposo di Lavis.
In particolare, siamo presenti al pomeriggio per dare una mano alle operatrici nella distribuzione delle merende aiutando chi ha bisogno e poi, a seconda dei programmi del servizio animazione, collaborando con loro nelle attività.

Il martedì assieme a Vittorio portiamo un bel gruppetto di residenti in Sala Magnolie per cantare canzoni da loro molto gradite, che ricordano gli anni passati con la presenza e l'aiuto anche di familiari, mentre il venerdì a volte si fa tombola alternata alla cucina della nostra amica Pierina con pizza, pane, frittelle e altro.
In particolare in inverno varie Associazioni del paese sono presenti a varie feste come compleanni, Natale, Carnevale, alle quali diamo un aiuto.

In inverno non si può uscire a fare passeggiate in giardino, così ci limitiamo a trascorrere questo tempo facendo compagnia.
A turno li accompagniamo dalla parrucchiera fermandoci con loro.
Ammiriamo molto il personale nel loro lavoro per l'umanità, la pazienza e la bravura; ci accolgono gentilmente e apprezzano quel poco che possiamo dare.

Possiamo sicuramente dire di essere molto contente in tutto; i residenti della casa, conoscendoci un po' alla volta, ci danno molte soddisfazioni, dimostrandoci la loro amicizia ed il loro affetto, anche chi non riesce ad esprimersi con le proprie parole: una carezza e una stretta di mano siamo convinte che faccia loro piacere.

La domenica c'è la Santa Messa celebrata dal nostro caro Padre Giuseppe, partecipiamo assieme ad un bel gruppo di anziani molto contenti di poter come una volta onorare il precetto festivo.
Speriamo di poter continuare ancora per parecchio tempo, perchè ci sentiamo molto gratificate da parte di tutti e dal loro grazie sincero.

Un caro augurio di Buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti!

Cristina e Maria Vittoria Holzer

Erina con Cristina

Gemma con Maria Vittoria

Tessere la rete...

...Questo è il nome che abbiamo dato a un incontro dedicato ai nostri volontari il 26 maggio scorso.

I volontari della nostra Casa sono tanti e vari. Si tratta di persone della comunità che fanno servizio singolarmente o gruppi di persone come gli "Angeli biricchini" della Croce Rossa Italiana e l'Avulss, associazione che ha la sua sede al quarto piano della nostra struttura.
Tutti loro fanno parte di un **volontariato attivo,** che ci frequenta quotidianamente ed è con loro che abbiamo trascorso un pomeriggio per **"tessere la rete"**.

In che senso **tessere la rete?**
Nel senso di promuovere la **conoscenza reciproca delle motivazioni e la valorizzazione delle risorse che ognuno di loro possiede e mette in campo a nostro beneficio.**
Il volontariato è un **servizio umile e silenzioso,** direi **come il lavoro delle formiche** e, fortunatamente, si è creata così l'occasione di presentarsi tra di loro, di parlare delle loro diverse appartenenze, e di raccontare chi sono, cosa fanno e allo stesso tempo conoscere quello che fanno gli altri.
"Conoscere e raccontare le esperienze del volontariato, le soddisfazioni, le proprie abilità è stata anche un'occasione per scoprirne di nuove! I motori si sono accessi sempre di più e tutto si è potenziato dopo quell'incontro.

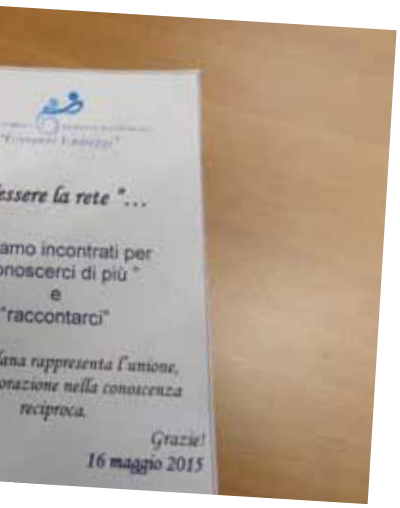
Cosa abbiamo fatto? Abbiamo giocato con un gomitolo di lana, creando un cerchio meraviglioso: perchè ognuno si è presentato dicendo cose importanti e curiose per tutti. Chi parlava teneva in mano un capo di un filo e passava il gomitolo ad un altro, che continuava il gioco formando un stupendo intreccio.

Posso dire che abbiamo **intrecciato i nostri mondi?** Si, ognuno dal proprio ambito.
Tessere la rete come si vede nelle foto, ci ha permesso di guardare noi e la rete più volte, per poi **rifocalizzare le riflessioni dei partecipanti, le loro esperienze individuali e i significati che hanno per loro. Ci ha dato un sacco di energia!**

Ho potuto scambiare dopo l'incontro qualche loro impressione e abbiamo tutti condiviso la soddisfazione di aver ricavato un tempo per noi, per conoscerci di più e raccontarci, perchè **il filo della rete che abbiamo costruito rappresenta l'unione e la collaborazione nella conoscenza reciproca.**

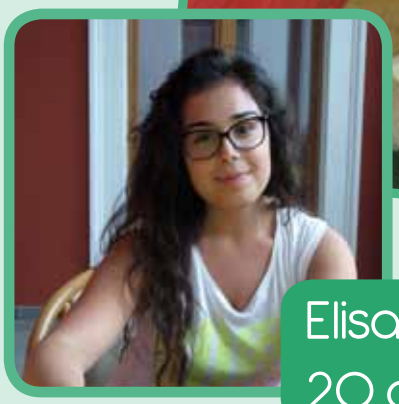
Cari volontari, vi siamo tanto grati per il sostegno che ci donate e vi ringraziamo a nome di tutti i Servizi e soprattutto a nome dei Residenti della Endrizzi.

Maria Elena Christiansen
Servizio Animazione


essere la rete "...
amo incontrati per
onoscerci di più "
e
"raccontarci"
ena rappresenta l'unione,
orazione nella conoscenza
reciproca.
Grazie!
16 maggio 2015

L'energia dei giovani...

Gemma con Elisabetta



Elisabetta, 20 anni

Mi chiamo Elisabetta, ho 20 anni, sono originaria della Sicilia e abito a Cembra. Ho iniziato il servizio civile in casa di riposo a giugno insieme ad altri tre giovani. Ho scelto di svolgerlo qui per curiosità e per intraprendere un percorso diverso. All'inizio avevo un po' di difficoltà perchè era un ambiente che non conoscevo e non avevo avuto nessun contatto diretto, ma pian piano mi sono abituata e adesso che sono a metà anno sono soddisfatta di come lo sto svolgendo.
È un esperienza che rifarei.

Lisetta con Michele

Michele, 23 anni

Sono Michele, ho 23 anni e abito a Lavis. Sono diplomato in ragioneria. Ho intrapreso questa esperienza del servizio civile in questa struttura per puro caso, leggendo l'annuncio esposto sulla bacheca comunale. Facendo fatica a trovare altri posti di lavori, ho fatto domanda e sono stato selezionato. Per me è una esperienza del tutto nuova, infatti all'inizio non sapevo cosa aspettarmi ma devo dire che dopo più di 6 mesi qui il bilancio è più che positivo. Mi sono molto affezionato alla struttura, ho instaurato con molti dei residenti un un bel rapporto umano: si ride, si scherza, si condivide insieme dei felici momenti. Stare qui mi ha fatto crescere anche come persona.

Io sono Sara e da giugno 2015 sono una dei ragazzi del Servizio Civile.
Ho 26 anni e abito a Trambileno. Ho scelto quest'esperienza un po' per la mancanza di lavoro ma soprattutto per mettermi alla prova con qualcosa di nuovo. Entrare nel mondo della casa di riposo inizialmente è stata dura ma poi man mano che il tempo passa è diventato tutto molto famigliare e tutti gli anziani sono come dei "nonni". La cosa più bella che ho notato da quando sono arrivata è come con il passare del tempo trovi la loro fiducia, infatti inizialmente sono molto restii a partecipare alle attività proposte mentre adesso vengono anche spontaneamente chiedendoci cosa proponiamo. Per alcuni di loro è molto importante anche "solo" il Buongiorno al mattino e ti ringraziano come possono, chi con una caramella chi con un sorriso.
Quest'esperienza mi sta aiutando molto sulla base personale e nel rapportarmi con le persone non solo all'interno della struttura ma anche fuori, con gli adulti e con i miei coetanei.

Sara, 26 anni

Francesco con Sara

Valeria, 20 anni

Mi chiamo Valeria, ho 20 anni, abito a Nave San Rocco e sono una dei quattro giovani in servizio civile presso questa struttura. Ho scelto di fare questo servizio sia per la mancanza di richiesta di lavoro sia perchè l'ho visto come una grossa possibilità di crescita.
Non nego le difficoltà iniziali riguardo l'inserimento fra le varie figure professionali e per la modalità di approccio con gli anziani.
A sei mesi dall'inizio posso dire di essere soddisfatta del lavoro svolto. Spero che i restanti mesi siano ricchi di entusiasmo per noi giovani e per i residenti.
Auguro a tutti un sereno Natale.

Elda con Valeria

Un atteso appuntamento nel percorso formativo dei volontari AVULSS

A Novembre vi è stato un atteso appuntamento formativo intitolato **"Approccio e interventi efficaci dei volontari con i residenti del Nucleo C. A. S. A.",** a cura di Anita Fantini, responsabile del Nucleo CASA dedicato alle persone affette da demenza.
Sapevamo che la malattia è molto impegnativa con il suo carico emozionale e assistenziale, per questo abbiamo voluto come relatrice la responsabile del nucleo, anche in prospettiva di un impegno in collaborazione e con l'auspicio che la presenza dei volontari possa portare quel piccolo contributo benefico per residenti e operatori.
Il nucleo C. A. S. A. ha scelto il metodo dell'esperta Letizia Espanoli. È stato realizzato un ambiente familiare adatto, protetto e sicuro. Gli operatori sono stati specificamente preparati.
Per questo si comprende l'importanza di entrare in questo ambiente con alcune indispensabili indicazioni: discrezione, tono di voce basso, rivolgersi sempre agli operatori preposti per concordare ogni intervento.
Conoscevamo già alcuni dei residenti che partecipano con i volontari ai canti popolari del martedì e ai momenti liturgici.

Dall'incontro però è emerso uno **stimolo nuovo a sperimentare anche situazioni nuove e modi diversi di relazionarci, occhi nuovi per guardare oltre la malattia.**
Una dote richiesta molto importante è la semplicità e la chiarezza nel linguaggio, nei gesti, nell'attività proposta a seconda della disponibilità della persona e poi tanto, tanto buonumore.
Accogliere il mondo dell'altro significa trovare sintonia con linguaggi diversi, riscoprire l'abilità nel linguaggio non verbale, l'essenzialità.
Il livello di chiarezza con cui è stato trattato l'argomento in oggetto è stato decisamente buono ed utile come acquisizione di nuove conoscenze, non tanto sulla malattia, ma sui modi di approcciarsi, comunicare, relazionarci.
Se saremo capaci di donarci con naturalezza senza paura di sbagliare, con una relazione ricca di calore umano, di conforto silenzioso e rispettoso, di condivisione e comprensione, saremo in grado di scorgere anche i piccoli benefici fisici, psicologici, cognitivi e spirituali in questi nostri fratelli e rappresentare un segno di solidarietà per familiari e operatori.

Sono molte le forme in cui la fragilità si esprime, che provocano la nostra riflessione e ci invitano al coinvolgimento.
La sofferenza e la fatica di ogni persona non ci lasciano mai indifferenti!
Con questo auspicio l'Associazione Avulss con i volontari porge a tutti i residenti, familiari, operatori, Direzione, a quanti ci leggono: sentiti auguri di Buon Natale e prospero Anno Nuovo.

Rita Petri
Presidente Avulss

Erminia con Rita

Natalina con Liliana

Sensibilità, pazienza e dedizione al servizio delle persone fragili

Lasciare la propria casa per adattarsi ad un luogo sconosciuto e a gente sconosciuta con cui si divideranno gli ultimi anni della propria vita, lontani dal proprio quartiere o dal proprio paese, può essere doloroso, soprattutto se la rete familiare è fragile; il legame con i volontari può essere spesso un contatto prezioso con il mondo esterno.
Relazionarsi con questi anziani richiede disponibilità umana e competenze. Per disponibilità umana intendo: sensibilità, pazienza e dedizione. L'interesse per gli altri è un fattore umano molto potente, ma diventa efficace solo se si possiedono o si acquisiscono delle competenze. Stare accanto agli anziani, inoltre, richiede rispetto dei loro limiti, sia fisici che psicologici, ed il sapersi integrare e collaborare con tutti gli operatori ed i famigliari per il raggiungimento dell'obiettivo comune che è il benessere della persona.
Le nostre attività richiedono non solo impegno fisico ma anche relazionale, per poter costruire insieme alle persone fragili rapporti di fiducia e di complicità. Per cui accompagnare la persona in giardino, per noi volontari non sarà solo un sostegno fisico o il mantenimento di un'abilità, ma il voler far sentire ancora la persona amata e degna di attenzione.

Ida Fontana
Coordinatrice Avulss

Luigi con Ida

Francesco con Vittorio

Laura con Fulvia

Gita a Masen

Favole al parco

Novella e Roshantihi

Elda con Elisabetta e Sara

Nel mese di agosto abbiamo ospitato nel nostro parco un gruppo numeroso di bambini dai zero ai cinque anni insieme ai loro genitori, nell'ambito dell'***iniziativa itinerante "Favole al parco"*** promossa dalla Biblioteca Intercomunale di Lavis e Zambana.

Abbiamo aderito con grande entusiasmo alla proposta! Tutti siamo entrati nel meraviglioso mondo delle favole.

I nostri anziani si sono incontrati con tanti bambini che hanno riempito il parco di casa Endrizzi con la loro tenerezza e spontanea allegria.
Subito si è creata un'atmosfera magica e silenziosa per poter sentire le belle storie che erano state scelte dalla bibliotecaria e dalle mamme coinvolte.

La nostra residente Elda ha letto il racconto nel migliore dei modi. Per lei è stato bello fare qualcosa che da anni non faceva e rendersi conto di esserne ancora capace; per i bambini è stato un momento di gioia all'aria aperta.

Best Performer 2015

per la "Socialità"

qualità & benessere

Sulla base degli esiti della visita di audit effettuata in data 21/04/2015, presso la R.S.A. di Lavis, sita in Via Orti, n. 50, nel rispetto di quanto previsto dal modello di autovalutazione e valutazione reciproca e partecipata del benessere e della qualità della vita nelle strutture residenziali per anziani

SI CERTIFICA

che l'autovalutazione realizzata dall'ente

A.P.S.P. " Giovanni Endrizzi "

per il servizio residenziale è COERENTE ed ATTENDIBILE e si conferisce la qualifica di

Best Performer per l'anno 2015

per il fattore Socialità

Castelnuovo del Garda, 22 e 23 ottobre 2015

dott. Massimo Giordani
Presidente Qu.Be. Srl

Un riconoscimento che ci stimola ad andare avanti con impegno e determinazione.

La nostra Azienda aderisce da anni ormai al marchio Qualità e Benessere che può essere definito come uno strumento di valutazione reciproca e partecipata della qualità e del benessere degli Anziani Ospiti nelle varie strutture residenziali aderenti.
Il livello di qualità delle prestazioni erogate è misurato attraverso 104 indicatori strutturati su 12 fattori corrispondenti ad altrettanti dimensioni significative per la qualità della vita ed il benessere degli Anziani.
Ebbene un brillante risultato che ci ha dato ampia soddisfazione quest'anno è arrivato: siamo stati indicati i migliori del gruppo, Best performer, per il fattore della Socialità.
"È la possibilità di trovarsi inseriti in un contesto sociale e comunitario aperto verso l'esterno e permeabile dall'esterno, nel quale mantenere la comunicazione e lo scambio con la comunità di riferimento".

Non solo, ma siamo anche andati molto vicino allo stesso risultato per il fattore della Libertà.
"È la possibilità di agire e muoversi liberamente entro limiti di rischio ragionevoli e correlati alle proprie capacità residue, esercitando la libertà di scelta nel rispetto delle regole della civile convivenza e partecipando alle decisioni dell'organizzazione riguardanti la vita quotidiana dei residenti".

Abbiamo mancato questo ulteriore risultato di un soffio, ma resta come obiettivo prioritario per il prossimo anno. Ci teniamo davvero tanto perchè Socialità e Libertà sono fattori che riteniamo essere fra loro complementari e che, se applicati congiuntamente, consentono di arrivare a garantire ai nostri residenti una vita ancora degna di questo nome.

Renato Brugnara
Presidente

Lègami con legàmi.

Se proprio vuoi... legami con legàmi...
legami le scarpe... aprimi la porta...
aiutami ad andare... ancora!
Più volte che puoi !...

... dedicato
a chi ha orecchie per ascoltare
braccia per lavorare
cervello per pensare
ma soprattutto
potere
per decidere
e
organizzare!

Se vuoi fare qualcosa per me…
passami il bicchiere
chiudi la tv o guardala con me
leggimi il giornale
apri la finestra
cambia aria!

Accompagnami al cinema, a teatro
Alza il volume della radio
Chiama il taxi
Programma una gita al mare
Prenota il ristorante
Aiutami a scegliere un vestito colorato
Gonfia le ruote della bici o… della carrozzina!
portami a votare
passami il bastone
gioca con me
allungami quel libro
avvicinami ad Antonia
avvicinami a Mario
…lasciaci soli…
aiutami a fare questo numero telefonico
balliamo insieme
prendiamoci un caffè
accompagnami dal parrucchiere, dal callista,
dal dentista, dal droghiere...
guarda e cerca con me e per me,
parlami più forte e più chiaro... parla chiaro
ascoltami...
rispondimi...
aiutami a trovare i soldi per tutto questo!
ma
...non legarmi
...non sedarmi
...non chiudermi
...non isolarmi
...non escludermi

E se proprio vuoi legarmi...
legami con legàmi
legami le scarpe,
aprimi la porta,
aiutami ad andare,
fammi cittadino,
ancora! Più volte che puoi!
Fino a domani e a dopodomani e
dopodomani ancora...

Tratto da “Contro la contenzione”
di Maila Mislej e Livia Bicego

Insieme... per la libertà

Abbiamo scelto di farvi conoscere questa bellissima poesia perchè rappresenta, più di tante parole, ciò in cui noi della Endrizzi crediamo: ossia, l'impegno continuo per una vita all'interno della nostra residenza che promuova ed onori la libertà, la socialità, lo stare insieme, l'inclusione, il rapporto con il mondo esterno, il rapporto con gli altri.

È per questo che lavoriamo intensamente per promuovere pratiche assistenziali che ci permettano di superare l'uso della contenzione fisica, di ridurre il ricorso alla contenzione farmacologica e di favorire molteplici forme di connessione con il mondo esterno, fisico, sociale ed affettivo.

Ecco alcune testimonianze e riflessioni significative su questa impegnativa sfida comune.

Libertà è... ridurre la contenzione fisica

Anita in equipe

Siamo arrivati a quasi due anni dall'apertura del Nucleo C.A.S.A., dedicato alle persone affette da demenza e da comportamenti problematici.
Dico subito che siamo un nucleo giovane, emergente, quindi in divenire ed in progresso continuo; tuttavia, l'alto investimento dell'amministrazione per creare l'ambiente protesico e promuovere la formazione continua del personale con una grande esperta come Letizia Espanoli, le buone prassi perseguite nel tempo di rafforzamento delle equipe multiprofessionali, l'applicazione di protocolli che favoriscono la libertà delle persone, ci hanno portato ad un grande risultato!
Nel nucleo Alzheimer per malati con disturbi del comportamento ad oggi un solo Residente su venti presenti è contenuto ed i farmaci sedativi sono costantemente monitorati e dosati, così come si pone sempre più attenzione alla rilevazione del dolore nell'anziano.
Nel complesso, in tutta la Struttura, il 75% dei Residenti non sono contenuti, ossia sono completamente liberi di muoversi!
L'eliminazione delle contenzioni fisiche - ossia tavolini fissati alla carrozzina, cinture pelviche, cinture all'addome in carrozzina, cinture a letto, spondine a letto - è in buona parte frutto di un'attenta analisi del rischio, del monitoraggio continuo in equipe di tutti i fattori che aiutano a prevenire le cadute, di una sempre maggiore bravura da parte di tutti gli operatori nel rilevare con professionalità e accuratezza i disturbi del comportamento, usando anche specifiche scale di misurazione, ed individuarne le cause per porre in atto efficaci strategie di prevenzione.
È indispensabile in questo cammino impegnativo la capacità di fare squadra e di usare strategie a favore del movimento.
Non si scontiene "tout court", si scontiene "insieme e per gradi".
Si scontiene, cioè si assicura la libertà delle persone, con la condivisione della famiglia tutta, con incontri periodici, informando, facendo cultura, con la voglia di imparare a migliorarsi, imparando ad accettare una parte di "rischio" per il raggiungimento dell'obiettivo comune: il senso di identità, di appagamento, di memoria per quello che queste persone sono state e non saranno mai più.
La nostra C.A.S.A. è per loro ritrovare un luogo, una sorta di memoria che noi riempiamo in primo luogo di affetti, di gentilezza ed anche tanta fatica, ma i loro sorrisi e i loro abbracci ci migliorano.

Anita Fantini
Fisioterapista, Responsabile del nucleo C.A.S.A.

Il miglior uso della contenzione in geriatria è quello di non usarla!

L'intervento vuole essere la testimonianza di un'esperienza pratica di gestione del problema del controllo dei disturbi del comportamento delle persone affette da demenza e del rischio caduta nella A. P. S. P "Giovanni Endrizzi" di Lavis.

Come riportato in letteratura, i disturbi comportamentali delle persone affette da demenza ed il rischio caduta nelle residenze per anziani sono spesso affrontati ricorrendo a contenzioni fisiche e/o farmacologiche.
La contenzione farmacologica implica l'uso di alcuni farmaci, che possono comportare rischi ed effetti collaterali.
I farmaci antidepressivi: possono causare disturbi cognitivi, ritenzione urinaria, disturbi della visione, stipsi, tachicardia, secchezza delle fauci; a cui possono aggiungersi effetti collaterali quali nausea, gastralgia, insonnia, irritabilità, disturbi della sfera sessuale.
I farmaci antipsicotici: sono riservati al controllo dei disturbi comportamentali gravi che non abbiano risposto all'intervento non farmacologico, quali modifiche ambientali o attività occupazionali, ecc...
Tali farmaci hanno molti effetti collaterali anche importanti, per evitare i quali è indispensabile usare dosi basse.

Qualora si renda necessaria la contenzione fisica e/o quella farmacologica per la stato clinico della persona, è importante cercare di realizzare un contenimento psicologico, rimanendo il più possibile a fianco della persona, accompagnandola nel suo lungo cammino assistenziale; ciò premesso, si traduce nella capacità della equipe curante di disinnescare ogni possibile circuito di aggressività e permettere di ridurre i tempi di contenzione.

Ricordo che il miglior uso della contenzione in geriatria sarà quello di non usarla! (A. Cester).
La tensione verso questa affermazione costruisce almeno in parte la cultura per la buona assistenza geriatrica. Questo modello rappresenta una delle visioni assistenziali della geriatria dei nostri tempi.

Osservando quanto accaduto nel nostro "Nucleo C.A.S.A." che accoglie persone con demenza e comportamenti problematici, ed anche negli altri reparti della nostra struttura, ho visto che in molti nostri Residenti che all'ingresso erano contenuti sia fisicamente che farmacologicamente, si è riusciti a ridurre ed in alcuni casi anche a sospendere ogni tipo di contenzione attraverso la professionalità, la competenza e la qualità di tutto il personale sia assistenziale che sanitario e con la famiglia come risorsa.

Dr. Armando Gentilini
Medico

Libertà è... limitare la contenzione farmacologica

La **contenzione farmacologica** può essere definita come *la somministrazione di tranquillanti sedativi e/o antidepressivi in maniera sproporzionata rispetto al regime terapeutico adeguato, con l'obiettivo di sedare il paziente.*

I **mezzi di contenzione farmacologica** sono rappresentati quindi da farmaci somministrati per via orale o parenterale che, agendo a livello del sistema nervoso centrale, limitano o annullano la capacità motoria e di interazione dell'individuo.
Si parla ancora poco di questo tipo di contenzione, che spesso viene utilizzata in concomitanza alla contenzione fisica con l'obiettivo di controllare comportamenti considerati disturbanti, inadeguati, aggressivi, o gestire l'agitazione o contrastare il wandering.

Numerosi sono i **rischi** collegati alla contenzione farmacologica: una persona con eccessiva sedazione è a rischio di disidratazione e malnutrizione, una persona sedata ha maggior rischio di cadere, una persona sedata non riesce ad esprimere i propri bisogni, una persona sedata è a maggior rischio di lesioni da decubito, una persona sedata va incontro molto di più a depressione.

In questi ultimi anni, grazie a corsi di formazione e studi mirati, il nostro gruppo infermieristico si è maggiormente sensibilizzato rispetto a questo tema.
In particolare siamo diventati più esperti a individuare le persone con disturbi comportamentali e a cercare di capirne le cause.

I **disturbi comportamentali**, l'agitazione e l'aggressività a volte nascondono problemi organici e con un'accurata visita medica e un'accurata osservazione da parte di operatori di assistenza formati e infermieri, si può individuare la causa (problemi del cavo orale, dolori addominali, dolori articolari ecc...).
Durante le **riunioni di equipe** in cui si elabora il progetto assistenziale di ogni singolo residente, ci si confronta e **il medico rivaluta di volta in volta la terapia sedativa, quando presente.**
Si è riusciti così a ridurre, in diversi casi la terapia, con conseguente miglioramento della situazione generale del residente.

Vorrei citare due articoli del codice deontologico dell'infermiere che sono inerenti a questo tema:
Art. 30 - L'infermiere si adopera affinchè il **ricorso alla contenzione fisica e farmacologica sia evento straordinario**, sostenuto da prescrizione medica o da documentate valutazioni assistenziali.
Art. 3 - La responsabilità dell'infermiere consiste nell'assistere, nel curare e nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, **della libertà** e della **dignità dell'individuo.**

Erica con Bruno

L'attenzione rispetto a questo problema è aumentata notevolmente in questi anni e la consapevolezza che la terapia sedativa non sempre è la soluzione migliore, ci deve accompagnare negli anni futuri.

Dobbiamo sempre domandarci, quando si ha a che fare con persone con disturbi comportamentali: ho cercato di attuare tutte le strategie possibili prima di ricorrere alla sedazione?

Erica Devigili
Infermiera, Responsabile nucleo Girasoli

Il diritto alla libertà del proprio corpo è il più elementare dei diritti garantito dalla Costituzione.

Come primo passo per la **"scontenzione",** ossia per la riduzione costante dell'uso dei mezzi di contenzione fisica, abbiamo costituito un gruppo di lavoro per ciascun piano, che si incontra ogni tre mesi.
Il gruppo del terzo piano è formato dalle seguenti figure professionali: il medico coordinatore, la coordinatrice dei servizi, un infermiere, un fisioterapista, un operatore socio sanitario, un animatore.

Finora siamo soddisfatti perchè abbiamo raggiunto un'interessante percentuale nella riduzione della contenzione.
Ci siamo impegnati molto e continueremo a farlo, ma vorrei precisare che **rappresenta una bella sfida cercare di trovare una risposta efficace con una strategia assistenziale** che permetta di gestire la situazione a rischio senza dover continuare a utilizzare la contenzione; anche perchè alcuni residenti ce l'hanno da tanto tempo, oppure inmolti casi già al momento dell'ingresso in struttura l'anziano utilizza qualche tipo di contenzione.

Bruno

Vorrei invitare anche i familiari dei nostri residenti a fare una riflessione, in quanto in alcuni casi l'uso di mezzi di contenzione è richiesto dai parenti.
La contenzione tra gli atti medici è possibile, se necessario, come **evento straordinario** motivato e **non** come una **metodica abitudine di accudimento.**

Anca Gontineac
Infermiera

Legare una persona è una sconfitta umana e professionale

I modelli di riferimento nell'organizzazione dell'assistenza in RSA sono fondamentalmente di due tipi: modello per compiti e modello per obiettivi.

Il **modello per compiti** prevede che gli operatori eseguano passivamente delle mansioni elencate su un mansionario, con esso si cerca di puntare su una "specializzazione orizzontale della mansione" che aumenta la ripetitività del lavoro e facilita la standardizzazione, lasciando a chi svolge il lavoro poca discrezionalità e quindi un elevato controllo esterno del lavoro svolto.

Il **modello per obiettivi,** invece, prevede un **piano assistenziale costruito sulla base di obiettivi personalizzati** che tengano conto delle esigenze della persona assistita, considerata il fulcro centrale del processo assistenziale. Il modello per obiettivi è più complesso di quello per compiti e richiede una maggiore professionalità da parte degli operatori, i quali diventano parte attiva nella pianificazione dell'assistenza. L'assistenza è pianificata sulla base delle specifiche esigenze della persona tenendo conto della sua unicità e delle sue peculiarità.

In un rapporto interattivo con la persona (e non passivo di mera esecuzione dei compiti) la relazione tra operatore e persona assistita ha ripercussioni sulla riuscita del processo assistenziale.

Tenendo conto di queste premesse, **la domanda che ci siamo posti è: come è possibile costruire una interazione positiva, che costituisca il fondamento per una relazione d'aiuto, con una persona legata?**

Tutte le caratteristiche imprescindibili della relazione d'aiuto cadono nel momento in cui uno dei due attori si trova in una posizione di subordinazione.

La vera gratificazione professionale non sta nel rendersi facile il lavoro, ma nel saper trovare risposte che non ledano la dignità della persona assistita e conseguentemente quella di chi assiste.

Per un operatore rappresenta una sconfitta umana e professionale dover legare una persona.

Carmen con Elide

Dover limitare una persona nella propria libertà è un atto di forza che equivale ad ammettere di non aver saputo fare altro di meglio. L'operatore non è un carceriere ma una persona con una naturale predisposizione all'aiuto, che ha fatto un serio percorso di studi per preparasi alla professione e che opera all'interno di un'equipe multi professionale che pone la persona al centro del processo d' aiuto.

La fiducia che la persona dimostra affidandosi alle nostre cure non può essere tradita con una risposta coercitiva al bisogno che manifesta.

Abbiamo **le conoscenze** e con **le "equipe per la scontenzione"** anche gli **strumenti affinchè non siano lesi i diritti fondamentali delle persone assistite. L'informazione, la formazione, la formulazione di strategie alternative, la sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti nel processo sono tra i principali elementi di cui l'equipe si avvale per raggiungere il proprio obiettivo.**

È responsabilità di tutti coloro che sono coinvolti nel processo d'aiuto, professionisti e non, **agire in sinergia avendo sempre come punto di riferimento il valore e la dignità delle persone** che si affidano alle nostre cure.

Carmen Iadevaia
Elide Cristofolini
Operatrici di assistenza

Libertà è... connessione con il mondo esterno ed il mondo interno

"Mi sento come in prigione" è stata l'affermazione più brutta che ho sentito durante la realizzazione di un focus group con alcuni nostri residenti e questa frase ha colpito fortemente tutti.
Poi "lo schiaffo" è servito per affinare sempre di più lo sguardo e l'attenzione a tutte le componenti delle diverse situazioni che una persone vive.

Lavoriamo insieme per la libertà e non è mai abbastanza quello che abbiamo creduto di fare.

Dunque… quali sono le situazioni che una persona può vivere in questa o in una struttura come questa per sentire di essere in prigione?

Raccogliere le sensazioni di questa persona ci ha permesso di discutere e chiarire nel gruppo di lavoro le ragioni per le quali questa persona, che si sentiva in prigione, era arrabbiata.
Arrabbiata per non poter far qualcosa che prima faceva, **triste** perchè si sentiva costretta a comportarsi diversamente da quello che desiderava.
Nei successivi incontri di dialogo, la stessa persona

spiegava di non aver scelto di venire ad abitare nella nostra casa, dove ha trovato nuove abitudini, diverse da casa sua, da condividere con persone sconosciute.
Dopo averla sentita più volte, ci siamo detti: "**È giusto che una persona si senta privata delle proprie cose, dei propri spazi, della propria quotidianità?"** Non serve dare la risposta perchè è ovvia.

Il tema della **privazione di libertà** è strettamente collegato al tema della contenzione ambientale e sociale. Si parla, con un termine forte, di **contenzione ambientale e sociale,** perchè a parte il distacco da casa, c'è un reale allontanamento dal mondo esterno e familiare che bisogna trattare.

Alcune testimonianze dei nostri residenti ci hanno messo nella condizione di rivedere con altri occhi l'espressione di bisogni, sentimenti e vissuti, che non devono essere sottovalutati o repressi.
Al riguardo, cerchiamo di intervenire **privilegiando l'aspetto affettivo relazionale come strumento di comunicazione**, di promuovere rispetto, contatto, conoscenza reciproca, **interazione con l'ambiente interno ed esterno, sia fisico che sociale.**
Sono **strumenti di relazione e di connessione con il mondo esterno** anche la radio, la televisione, i giornali, i libri, il telefono, il computer.

Non leggere perchè non ci riesci più e nessuno lo fa per te o perchè nessuno ti passa gli occhiali.

Non poter ascoltare più la radio perchè si è sordi, il volume è troppo alto e disturba.

Guardare sempre lo stesso canale televisivo perchè non puoi cambiarlo in autonomia e nessuno lo fa per te.

Questi sono esempi di **contenzione ambientale e sociale se nessuno interviene affinchè questi strumenti siano usati, ascoltati, sfogliati, maneggiati e se non si individuano spazi idonei.**

Oggi gli anziani della nostra residenza escono in gita, vanno in montagna, partecipano a feste ed eventi culturali, tante sono le associazioni di volontariato, gruppi di giovani o singole persone che entrano in relazione con

Luigi con Maria Elena

i residenti della Casa.

Oggi le diverse figure professionali si **sentono sempre più preparate e sensibili** alla personalizzazione degli interventi e desiderano abilitare sempre di più le persone in situazioni complesse e compromesse con **interventi efficaci e vincenti, in contrasto con la contenzione.**

Stiamo lavorando insieme per la libertà...

Non è sufficiente quello che noi pensiamo sia abbastanza, occorre che ci abituiamo a sviluppare l'idea e i concetti più volte insieme agli altri: ascoltare quello che gli altri pensano, sentono, scrivono, fanno, chiedono, creano, cambiano, vivono.

Mi piace pensare che questo 2015 stia finendo carico di tanti piccoli grandi passi fatti con i gruppi di lavoro per la **scontenzione** ovvero "**Insieme per la libertà"** e mi piace di più iniziare un nuovo anno con una bella sfida: **"Liberi da contenzioni si può!"**.

Maria Elena Christiansen
Servizio animazione

Stiamo lavorando insieme per la libertà...

Sappiamo far bene	Abbiamo migliorato	Vogliamo fare di più per
Salvaguardiamo l'autonomia e la mobilità, aiutiamo a conservare abilità e autosufficienza. Si può uscire dalla struttura anche quando si ha bisogno di essere accompagnati da qualcuno che dà un aiuto. Si può incontrare gente, ascoltare, parlare, dibattere, confrontarsi.	La relazione con le persone che manifestano wandering, ossia tendenza irrequieta al movimento continuo. Consideriamo alcune manifestazioni comportamentali come un tentativo di comunicare, in particolare delle persone affette da demenza.	Migliorare la comunicazione, stabilire un rapporto di comprensione ed empatia. Potenziare la capacità decisionale dei residenti. Ridurre l'inattività di una fascia di persone meno autonome. Rendere gli spazi sempre più domestici e qualitativamente validi per la cura della libertà.

Per conoscere di più... i consiglieri

Maddalena Bonat
Consigliere d'amministrazione

Si presenti in poche righe:
Vivo a Lavis dal 2001, lavoro come impiegata all'Università degli Studi di Trento.
Con l'associazione ViviLavis di cui faccio parte, metto a disposizione le mie competenze per organizzare momenti culturali e conviviali per il paese, quali concorsi fotografici, giochi in strada per bambini, ecc…
Amo camminare in montagna e per questo due volte in settimana ci troviamo davanti alla APSP "Giovanni Endrizzi" con un gruppo di "ragazze" a fare Nordic Walking, per mantenerci in salute e conoscere il territorio che ci circonda.

Cosa l'ha spinta a fare il consigliere?
Avevo scritto la mia tesi di laurea con argomento la casa di riposo di Lavis nel contesto del passaggio da forma giuridica IPAB a APSP.
Qualche anno fa ho presentato la candidatura per curiosità, ma anche con l'intento di comprendere se ciò che avevo analizzato si fosse poi tramutato nella realtà, verificandolo sul campo. Posso dire che alcune cose le avevo centrate.

Può raccontarci brevemente la sua esperienza come consigliere?
In questo consiglio c'è un gruppo di persone che con le specifiche competenze di ognuno, riesce a dare una visione d'insieme coerente e concreta. Ritengo la componente femminile di questo consiglio molto competente nei diversi aspetti e preparata. Deve essere chiaro a tutti che questo è un momento economico di crisi in cui non si può pensare ai "mega investimenti", ma si può con l'aiuto di tutti, migliorare l'esistente. Raccogliere i suggerimenti che arrivano dai familiari, dagli operatori e dai volontari che lavorano all'interno della Apsp è uno dei nostri compiti, intervenendo laddove è possibile. Comunicare in modo franco e diretto laddove i tempi per gli interventi saranno più dilazionati è altrettanto importante.

Come vede il futuro della nostra Apsp?
Saranno tempi difficili quelli che ci si prospettano, ma non impossibili, l'aggregazione con le altre APSP della zona nelle funzioni di acquisto di servizi per avere economie di scala è già iniziata. Potrebbe proseguire con la ricerca di sistemi per la riduzione del consumo energetico di queste strutture; questo richiede però degli investimenti sia pubblici che privati.
Trovare delle sinergie per gli sviluppi futuri sarà una nuova sfida.

Per conoscere di più... i consiglieri

Remo Coma
Consigliere d'amministrazione

Si presenti in poche righe:
Sono un lavisano doc, nato nel '44 e, secondo racconti familiari, sono stato il più giovane fruitore del rifugio del Bristol durante un bombardamento del secondo conflitto mondiale: avevo solo due giorni!
Nella mia vita lavorativa ho svolto varie attività: il commesso in negozi di abbigliamento, il vigile urbano per dieci anni, il consigliere comprensoriale, il consigliere comunale.
Grande è stato in tutta la mia vita l'impegno civile e sociale, che mi ha portato a rivestire anche cariche politiche ed amministrative (ndr: questo grande impegno è stato premiato con il riconoscimento del titolo di "Commendatore").

Cosa l'ha spinto a fare il consigliere?
Dopo molteplici impegni in vari settori, volevo provare anche la collaborazione nell'ambito dei servizi agli anziani, anche perchè in passato avevo dato origine ad una interessante iniziativa con l'associazione "Il Ponte", che prevedeva contatti periodici con ultraottantenni del comune di Lavis per verificare il loro stato di salute attraverso colloqui e informazioni.

Può raccontarci brevemente la sua esperienza come consigliere?
Essendo un'esperienza nuova per me, in questi anni ho partecipato alle attività del Consiglio di Amministrazione in un crescendo di interesse e coinvolgimento.

Come vede il futuro della nostra Apsp?
Spero che le nostre strutture abbiano la possibilità di continuare a svolgere il ruolo tanto importante che hanno ricoperto finora.
È noto a tutti che il numero di anziani aumenta per il prolungamento della vita, con l'avanzare dell'età possono aumentare i problemi di salute ed è necessario, quindi, potenziare le strutture come la nostra che possono alleviare i disagi collegati all'età.

Per conoscerci di più

Adriana Dunose
Infermiera Residenza Lavanda 3°piano

Il giorno più bello della mia vita
Quando è nata mia figlia Alessandra, per la varietà ed intensità di emozioni che ho provato.

Le mie qualità migliori
Concretezza, franchezza e diplomazia.

I miei difetti
A volte caparbietà. Sono troppo razionale.
Franchezza ed altri.
La franchezza come difetto perchè non sempre è necessaria.

Il posto più bello dove sono stata
In compagnia giusta ogni posto ha la sua bellezza.

L'ultimo pensiero prima di dormire
Cerco di liberare la mente da ogni pensiero. Non è difficile, entro nel meraviglioso mondo delle favole: leggo a mia figlia favole e storielle.

Daniela Paolazzi
Operatrice di assistenza
Residenza C.A.S.A. 1° piano

Il giorno più bello della mia vita
Fino ad ora è stato quando ho preso l'aereo con destinazione Bangkok e da lì sono partita per un trekking di tre mesi passando dalle montagne del Nord fino alle isole del Sud.

Le mie qualità migliori
Generosità, disponibilità e autoironia.

I miei difetti
Il mio difetto peggiore è la testardaggine, forse anche dovuta al mio segno zodiacale del toro.

Il posto più bello dove sono stata
L'Avana vecchia, quartiere popolare di Cuba, molto animato da musica, colori e profumi e dove sembra che il tempo si sia fermato a molti anni fa.

L'ultimo pensiero prima di dormire
Va a una persona a me cara che in questo momento è lontana.

Per conoscerci di più

Ottorina Francesconi
Residenza Ortensie 4°piano

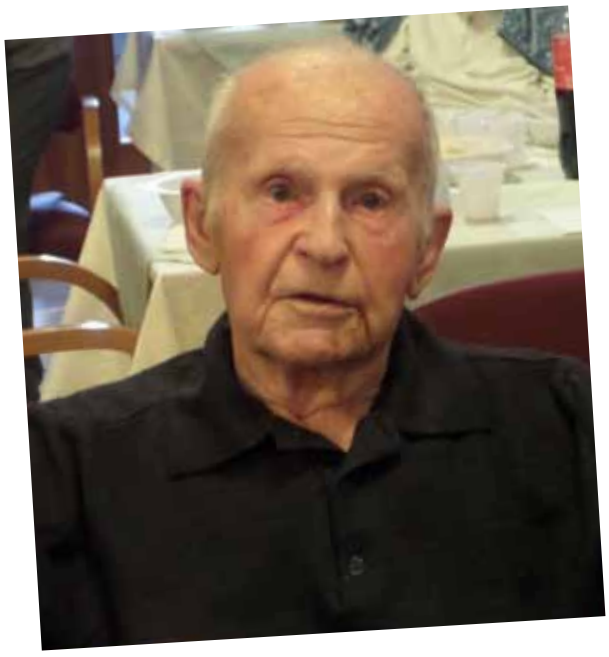
Il giorno più bello della mia vita
Il giorno in cui mi sono sposata con mio marito Giannino.

Le mie qualità migliori
So scrivere bene, dipingere. So anche dare ottimi consigli.

I miei difetti
Ne ho un mucchio. Il più importante è la troppa sensibilità.

Il posto più bello dove sono stata
In Spagna, nelle isole Canarie con mio marito.
Tutti i viaggi che ho fatto li ho fatti assieme a lui.

L'ultimo pensiero prima di dormire
Una preghiera ed un pensiero a mio marito.



Sergio Gorna
Residenza C.A.S.A. 1° piano

Il giorno più bello della mia vita
La salita al Campanile Basso,
cima del Gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Le mie qualità migliori
Fare delle belle fotografie.

I miei difetti
Sono un brontolone.

Il posto più bello dove sono stato
Sul Monte Cervino.

L'ultimo pensiero prima di dormire
Gli amici che non vedo più.

Tanti Auguri di Buon Natale da tutti Noi!

FARMACIA ROMANI

Dott. ALBERTO ERRIGO

38015 Lavis (TN) - Via Segantini, 1
Tel. 0461-246349 - Fax 0461-242036

SANITARI – OMEOPATIA
FITOTERAPIA
COSMESI PROFESSIONALE

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA
"Giovanni Endrizzi"